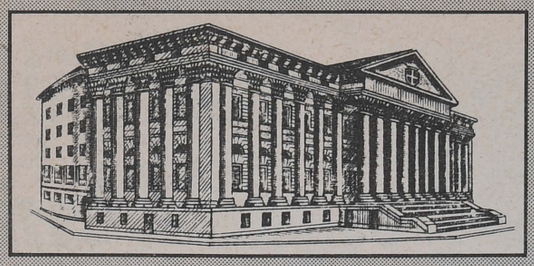


verona oggi

dicembre 1968

1 notizie di vita comunale

L'UNIVERSITÀ CRESCE

Questa foto mostra il nuovo Rettore dell'università di Padova, prof. Enrico Opocher (il secondo da sinistra) in visita alla zona di espansione delle facoltà scaligere, col presidente del Consorzio universitario avv. Gozzi. E' una foto che ha sullo sfondo delle rovine, e può sembrare anacronistico, in una città moderna come Verona, iniziare delle cronache comunali con un'immagine che ci richiama a tempi di sofferenza e di dolore. Ma la foto, in verità, è una promesso di primavera: quel chiostro tornerà all'antica bellezza, nel complesso della ex caserma « Campostrini » che è stato ceduto al demanio della Pubblica istruzione per lo sviluppo dell'edilizia universitaria veronese. Lì accanto la ex chiesa di san Francesco accoglierà i giovani, in un grande auditorium e in sei nuove aule capaci di 800 posti. Oltre settemila giovani, ormai, convergono nella nostra città per l'istruzione superiore.

Possiamo avere un motivo di compiacimento interiore ricordando che Benedetto XII, con la Bolla di Avignone del 1339, riconobbe a Verona il privilegio dello « studio generale » che premiava la fioritura del movimento umanistico splendido nell'età scaligera, e l'insegnamento dello « studio » corrispondeva all'odierna università. Ma un compiacimento ben superiore può venirci dal constatare quanta strada si è compiuta da quando, dopo le intuizioni generose della libera università, si costituì, nel 1959, ad opera del Comune, della Provincia e della Camera di commercio, il Consorzio per lo sviluppo degli studi universitari in Verona.

L'università è cresciuta perché Verona cresce. Partiamo dall'osservazione di questa realtà perché l'atto di fede nella cultura promette una « vita insieme » tra la città e la sua scuola universitaria che darà linfa nello scambio delle idee, nel confronto delle esperienze, e nel lievitare di nuovi fermenti — specialmente dai giovani, nei quali piú che mai Verona dovrà continuare a credere —; promette una simbiosi che sarà il frutto migliore dell'**investimento** che Verona ha fatto, non lesinando neanche di pagare di persona, se è vero, com'è vero, che ha destinato, di proprio, ormai quasi due miliardi all'università.

Verona cresce. I veronesi lo vedono, colgono il clima che si sta formando ed il significato unitario di tante iniziative: l'organizzazione economica, la scuola, le case, le strade, gli ospedali. Mostrando un volto compatto (per la prima volta, forse, nella storia, fra amministratori e politici, lavoratori e imprenditori) ha detto chiaramente che, nel Veneto, vuol giocare la sua carta in linea coi tempi, tutt'altro che sacrificata ad una periferia stagnante, ma proiettata, invece, a dar corpo a quell'intercapedine socio-economica nella cosiddetta « regione del Garda » in cui si fondano le spinte innovatrici dell'operosità lombarda con la volontà di ripresa del Veneto.

L'iniziativa universitaria è forse l'aspetto piú significativo di un'evoluzione che, riscattando le attese imposte dalla storia, sta portando Verona a un alto livello di impegno ed apre luminose prospettive - Un ruolo di efficienza al centro della regione del Garda: sarà un perno decisivo anche per lo sviluppo del Veneto

L'autostrada del Brennero farà presto di Verona un nodo determinante negli scambi (e bisognerà giungere puntuali per non perdere una sola battuta ed offrire tutti i servizi occorrenti), ed avrà un mercato regionale che stabilirà un parallelo con Venezia, primo punto nevralgico nell'economia del Veneto. Si progetta l'idrovia. L'industrializzazione ha già dato una dimensione nuova di impegno alla città, l'aereoporto servirà ancor piú per il turismo internazionale. Verona può ben dire che guarda agli anni settanta con una volontà moderna: condivisa dagli enti pubblici e privati, dagli istituti finanziari, dalle classi dirigenti, dal mondo della cultura, dal mondo del lavoro. Da una società che conosce e valuta i suoi problemi affrontandoli senza clamori, credendo nello Stato ma anche avendo tanta fiducia in se stessa, evitando piagnistei e mirando al sodo. E' una società che sa anche di dover dare delle risposte a tante domande che, nascoste dal rumore del progresso, rimangono col loro assillo quotidiano. Le domande di chi cerca lavoro, di chi guarda preoccupato alla vecchia, di chi cerca solidarietà perché è solo. Le domande che, purtroppo, saranno sempre fatte, e che per coloro che amministrano una città sono la parte piú amara, alla sera di ogni giorno, nell'adempimento di un dovere che diviene spesso sofferenza proprio perché, a volte, questa risposta non si è in condizione di dare.

Abbiamo scelto il titolo « VERONA oggi », ma pensavamo a Verona domani. Un bollettino del Comune non può non avere che questa prospettiva: contribuire al diffondersi del senso di corresponsabilità dei cittadini per la vita della città del domani. Questo foglio entrerà in tutte le famiglie, e lo farà con molto rispetto, non intendendo minimamente confondersi con la propaganda: sarà una versione giornalistica del venerando « albo pretorio », che non può piú essere definito uno strumento di informazione comunale adatto ai tempi.

Avrà civile riguardo delle idee di ciascuno: volendo esaltare, anzi, il valore e la dignità dell'opinione individuale; offrirà all'attenzione dei veronesi un aggiornamento sulla vita della città perché si instauri un colloquio, ben oltre il momento elettorale, fra amministratori e cittadini: un rapporto critico fin che si vuole ma costante, nell'ansia di determinare il futuro di Verona, della città dei nostri figli, di una città in espansione dopo il tempo, troppo lungo, in cui vicende storiche di complessa natura la isolarono su amare posizioni di ristagno.

« VERONA oggi » potrà cosí adempiere ad un dovere democratico, interessando, come spera di poter fare, anche coloro che, per ragioni di tempo od altro, non prestano soverchia attenzione ai giornali, le cui cronache, d'altra parte, rispondendo ad esigenze d'ordine generale, non possono talvolta dare l'eco o riflettere la visione proprie del Comune per i fatti che lo riguardano.

Daremo degli spunti, delle occasioni di osservazione, ospitando pareri diversi, per stimolare una mentalità critica ed un giudizio che siano appunto il frutto di una vasta disponibilità di materiale conoscitivo. Aggiungeremo, se sarà il caso, il punto di vista del Comune per integrare le notizie che la stampa cittadina, con severo ed esemplare impegno, per suo conto diffonde.

Altro non vuole, insomma, « VERONA oggi », che concorrere, con i suoi interventi, a creare un clima di partecipazione alle méte di fondo per

(segue in ultima pagina)

Riunito il Consiglio comunale

PREVISTE AGEVOLAZIONI PER L'IMPOSTA DI FAMIGLIA

Un secondo intervento per l'acquisizione di aree destinate all'edilizia di tipo economico popolare in attuazione della legge « 167 » - Le consulte di quartiere - Il bilancio di previsione

Il Consiglio comunale ha aperto la sessione ordinaria il 17, 18 e 19 dicembre, con un ordine del giorno che comprende, finora, 36 argomenti. La prima sera il Sindaco ha detto parole di commemorazione del cinquantesimo anniversario di Vittorio Veneto elevando un memore pensiero ai Caduti. Sono seguiti gli interventi di rappresentanti dei vari gruppi consiliari.

Della successiva discussione potremo dar resoconto nel prossimo numero, poiché questo viene stampato nei giorni stessi dell'assemblea. Desideriamo, intanto, richiamare alcuni degli argomenti in esame.

★ **IL REGOLAMENTO** per la disciplina delle adunanze consiliari arriva in aula per definire una normativa finora inesistente; saranno prese quelle decisioni su aspetti particolari che il Consiglio, nella sua sovranità, ritiene utili per un proficuo lavoro.

★ **PROPOSTE DI MODIFICA** saranno fatte per l'imposta di famiglia; sono previste agevolazioni per i beneficiari di redditi di lavoro subordinato, gli artigiani, i coltivatori diretti, i mezzadri ed i fittavoli, nonché per le famiglie con redditi plurimi di lavoro subordinato e per quelle con cinque o più figli. Si parlerà anche della revisione delle aliquote dell'imposta per i redditi non superiori ai 4 milioni di imponibile.

★ **EDILIZIA POPOLARE:** si esaminerà il secondo piano per l'acquisizione di aree in varie zone della città, dei sobborghi e delle frazioni, da destinarsi all'attuazione della legge « 167 » sull'edilizia di tipo economico e popolare. Le aree relative al primo piano, distribuite in quattro zone, sono già state tutte vendute.

★ **SCUOLE MATERNE:** è proposta una modifica al regolamento, con la quale si prevede di elevare il numero dei posti di insegnante di scuola materna da 49 a 61.

★ **UNIVERSITÀ:** il Consiglio delibererà sulla richiesta di modifica dello statuto del Consorzio per lo sviluppo degli studi universitari, perché vi possano partecipare altri enti o privati, in unione al Comune, alla Provincia ed alla Camera di commercio che l'hanno costituito.

★ **IL CASTELLO DI MONTORIO** sarà acquistato dal Comune che verserà al demanio dello Stato 2.688.000 lire, con impegno a conservarlo e restaurarlo secondo le indicazioni della Sovrintendenza ai monumenti. È possibile che il ministero della Pubblica istruzione concorra nella spesa.

★ **LE PIGIONI** degli alloggi comunali saranno stabilite in futuro secondo criteri economici; per essere aiutati nel pagamento del canone, gli assegnatari che versino in condizioni di particolare bisogno riceveranno però dei « buoni affitto ».

★ **UN UFFICIO** separato per il servizio di anagrafe e di stato civile sarà istituito anche a santa Lucia; tali uffici esistono già (meccanizzati come quello centrale) a Montorio, Mizzole, Quinzano, san Michele extra, san Massimo, Cadidavid, Parona, Quinto, santa Maria in Stelle e borgo Roma.

★ **CONSULTE DI QUARTIERE:** si tratta di uno dei punti base del programma dell'attuale Amministrazione. L'assemblea esaminerà il regolamento per la loro costituzione ed il loro funzionamento.

★ **IL BILANCIO DI PREVISIONE** del Comune per l'esercizio finanziario 1969 formerà oggetto di lunga discussione; è l'atto fondamentale con il quale l'Amministrazione fissa le norme per la sua azione nel corso dell'anno. Nel prossimo numero daremo una sintesi sul bilancio e sulle sue principali caratteristiche.

★ **ALTRI BILANCI** saranno poi esaminati dal Consiglio nell'attuale sessione: sono quelli di previsione delle aziende: l'Azienda generale dei servizi municipalizzati, l'Azienda gestione edifici comunali e l'Azienda municipalizzata trasporti. Infine l'assemblea di palazzo Barbieri discuterà il bilancio consuntivo del Comune per l'esercizio 1967.

★ **15 NUOVE FARMACIE** potranno essere aperte per servire zone che ne hanno necessità: la proposta in tal senso del Comune è stata approvata dal Consiglio provinciale di sanità. Alcune delle nuove farmacie saranno gestite dal Comune, che ne ha la facoltà.

verona oggi

mensile di informazioni comunali registrato col n. 229 il 18 dicembre 1968 dal tribunale di verona * viene inviato gratuitamente a tutte le famiglie e può inoltre essere richiesto all'ufficio stampa del comune che ne cura la redazione * responsabile: **pino sambugaro** * spedizione in abbonamento postale, gruppo III * stampa: cortella industria poligrafica.

In ascensore sulla torre dei Lamberti

Per la prossima stagione turistica si potrà salire in ascensore sulla torre dei Lamberti, la cui mole domina piazza delle Erbe. La costruzione fu iniziata nel 1172 e completata nella seconda metà del XV secolo; nella parte superiore si trovano le storiche campane « Marangona » e « Rengo ». Gli ultimi restauri del monumentale edificio risalgono al XVIII secolo e recenti segni di pericolo erano stati dati dalla caduta di alcune pietre. Il Comune ha deciso di intervenire con un radicale restauro esterno, che dovrà prolungarsi a lungo per la delicatezza dell'intervento, e di provvedere altresí, per valorizzare la torre, all'installazione di un ascensore, della portata di dieci persone, col quale si potrà arrivare a godere il suggestivo panorama della piazza degli ombrelloni e dei tetti di Verona.

La casa per anziani a san Bernardino

L'attaccamento all'ambiente in cui si è vissuto e il conforto che può derivare agli anziani dal ritrovarsi ancora fra la propria gente: questi i concetti che hanno guidato l'AGEC nella ristrutturazione di un edificio in via Massimo d'Azeglio, a san Bernardino, per destinarlo a casa di riposo. Sono stati cosí ottenuti 37 alloggi minimi, con tutti i moderni servizi, un'ampia sala di soggiorno e il cortile trasformato in giardino con panchine ed alberi ombrosi. Al pianoterra c'è l'ambulatorio, mentre in uno degli alloggi abita un'infermiera per interventi urgenti che l'età degli inquilini potrebbe richiedere. Il canone di affitto, comprese le spese di riscaldamento e dell'ascensore, è stato contenuto in 10.000 lire mensili.

● Sempre per gli anziani, ma in preferenza per persone sole, saranno completati per aprile 40 alloggi all'ex caserma « Emanuele Filiberto » di via Nicola Mazza, con 110 milioni di spesa. In progetto è la costruzione di altri 35 alloggi per anziani in via Volta di borgo Venezia e di 16 alloggi in via Villa Glori di borgo Roma.

● Trentasei appartamenti di tipo popolare sono stati realizzati dall'AGEC in via Erice di borgo Nuovo, con una spesa di 120 milioni. La costruzione è stata realizzata con elementi industrializzati, il che ha consentito una riduzione notevole sui costi normali. Analoghe costruzioni sono in programma in altre zone della città per un totale di spesa che sarà di 800 milioni.

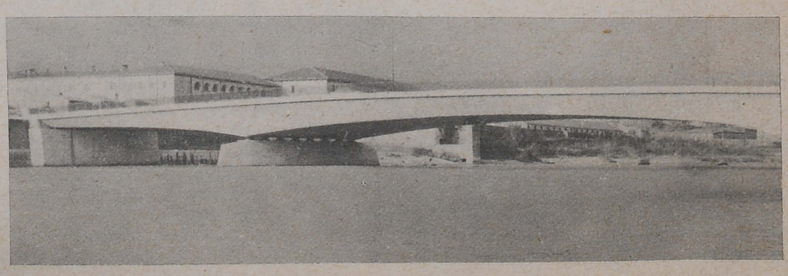
L'Adige "a livello"

Nei periodi di stanca, l'Adige era una pena. L'acqua era cosí bassa che un ruscello, nel greto, correva qua e là a districarsi fra i sassi per cercare la strada, e superare il tratto urbano. Dagli argini meglio non guardare. Se ne scrisse molto sui giornali, ne discusse a lungo il Consiglio comunale, echeggiando l'impegno della civica Amministrazione soprattutto per eliminare tanti inconvenienti di natura igienica per i quali le segnalazioni degli uffici sanitari del Municipio non avevano usato mezzi termini (si pensi agli scarichi delle fognature, all'accumularsi di detriti d'ogni specie), ed anche per difendere il volto stesso della città.

L'assemblea di palazzo Barbieri concluse il proprio intervento approvando all'unanimità, il 9 marzo 1966, un voto perché fossero adottati i provvedimenti necessari ad aumentare la portata minima delle acque dell'Adige a valle della diga del Chievo.

Dell'acqua — tanta nei periodi di piena, poca nella fase opposta — ne è dovuta passare ancora sotto i ponti cittadini, ma oggi, finalmente, ogni ostacolo è tolto di mezzo. L'Adige è « a livello », può mostrare sempre il suo aspetto indivisibile da quello della città: anche nei momenti di magra, infatti, per una deliberazione che ha potuto prendere l'Azienda municipalizzata dopo l'entrata in servizio della centrale termoelettrica del Mincio e la conclusione dei lavori al ponte del Risorgimento, dalla diga del Chievo « passeranno » come minimo sessanta metri cubi d'acqua al secondo.

Una forzata interruzione si dovrà avere solo per il periodo occorrente alla costruzione del ponte del Saval.



Riconosciuta la funzione strategica di Verona nel Veneto

Una tenace insistenza per affermare il principio dello sviluppo diffuso nel territorio, in contrapposizione alla megalopoli che dilatandosi da Mestre altererebbe il necessario equilibrio dei centri urbani - Industrializzazione e grande mercato con attrezzature atte a servire l'intera regione all'arrivo dell'autostrada del Brennero

Nel marzo di quest'anno, il Comitato regionale per la programmazione economica del Veneto ha approvato lo «schema» di sviluppo economico della regione. Si tratta di un provvedimento di notevole importanza, non solo per il suo significato strumentale, ma, ancor piú, quale espressione della volontà, dei desideri e delle aspirazioni delle genti venete. Questo schema rappresenta, quindi, una prima tappa fondamentale verso lo studio e l'individuazione dei punti deboli e degli squilibri dell'economia veneta e verso l'individuazione di idonee linee di intervento, capaci di assicurare ai veneti quel processo di equilibrato sviluppo economico e civile al quale essi, giustamente, aspirano.

Gli schemi, predisposti per tutte le regioni italiane, sono stati appena pubblicati, a cura del ministero del Bilancio e della programmazione economica, in un volume che ha lo scopo di verificare le relazioni di interdipendenza fra i vari piani regionali e la loro compatibilità con gli obiettivi e le linee di azione definiti in sede di programmazione economica nazionale.

Ma vediamo piú da vicino il contenuto dello schema regionale veneto e, in particolare, la posizione, in esso, di Verona. Gli obiettivi fissati dai programmatori veneti si possono riassumere nel riequilibrio dell'economia veneta rispetto alle regioni piú avanzate del Paese, nel conseguimento di un piú soddisfacente equilibrio economico-territoriale all'interno della regione, nel mantenimento di una situazione di sostanziale equilibrio civile.

Poste le finalità, lo schema suggerisce le linee di intervento capaci di assicurare il loro raggiungimento. Quest'ultime possono distinguersi in due diversi ordini: quelle destinate ad agire all'interno dei vari settori economici e quelle intese ad incidere sull'attuale assetto territoriale. L'obiettivo fondamentale è quello di fare del Veneto una regione ad economia avanzata, a struttura policentrica sia degli insediamenti residenziali quanto di quelli produttivi, nonché un'unità territoriale «aperta» alle regioni finitime. In particolare, data la sua posizione geografica, Verona afferma insistentemente la necessità di un Veneto aperto al Trentino, alla Lombardia e all'Emilia Romagna, attraverso una azione di riequilibrio e di rivalutazione delle funzioni economiche, e quindi delle dotazioni infrastrutturali, delle aree periferiche.

Nell'azione di riequilibrio territoriale del Veneto, Verona afferma altresí, la necessità di contrapporre alla massiccia concentrazione degli insediamenti produttivi nell'area orientale, un polo di accentuato sviluppo nella parte occidentale della regione, che, configurando Verona quale cerniera di collegamento con le altre regioni, sia in grado di attenuare gli attuali squilibri nella distribuzione territoriale delle attività economiche.

Sostenuta cosí la tesi di uno sviluppo per lo meno bipolare del Veneto, la struttura policentrica della regione dovrebbe assicurarsi attraverso una serie di interventi da localizzarsi soprattutto nelle aree piú depresse.

Nel campo degli interventi settoriali, le nostre istanze, che il Piano recepisce riconoscendo la funzione strategica di Verona per lo sviluppo dell'intera regione, vanno individuate nel risanamento delle Valli grandi veronesi, nell'avanzamento dei programmi irrigui di vaste sue zone meridionali.

Nel settore industriale, l'intervento di maggior rilievo è visto nella creazione delle «aree attrezzate» che, ubicate nelle zone depresse, dovrebbero godere di particolari agevolazioni fiscali e creditizie. Nel complesso, è prevista l'istituzione nel Veneto di 12 di tali aree, per sette delle quali è riconosciuta una priorità d'intervento. Verona è qui presente con la zona attrezzata di Nogara, per la quale si richiederà l'approntamento di grossi supporti infrastrutturali. Sempre in campo industriale, si è recentemente provveduto alla costituzione di un Consorzio per l'industrializzazione del Veronese (C.I.V.), con funzioni di coordinamento e di propulsione dei poli di sviluppo industriale nell'area provinciale.

Nell'ambito del settore terziario, Verona aspira a veder affermato quel ruolo-chiave che le discende da una lunga tradizione e dalla sua posizione geografica, in relazione alle direttrici di scambio nazionali ed internazionali. A questo proposito, la città offre particolari strumenti, quali il progettato accentramento, in unica area posta in prossimità dell'incrocio delle due autostrade, di un Centro comunitario commerciale agricolo, nel quale troveranno sede i Centri annonari cittadini, previa unificazione della loro gestione, la nuova dogana, il quartiere fieristico, un Centro smistamento delle ferrovie dello Stato ed altri insediamenti di carattere terziario.

Non meno importanti sono, infine, gli interventi che i veronesi richiedono nel settore turistico e rivolti, principalmente, a valorizzare l'area del Garda che costituisce un patrimonio di rilevanza nazionale ed un punto di convergenza d'interessi interregionali.

In sede di approvazione del piano, il Comitato ha altresí deliberato un «ordine del giorno», nel quale si afferma la necessità di assicurare la saldatura del Veneto verso l'esterno e di permettere il riequilibrio territoriale al suo interno, riconoscendo una priorità ai seguenti punti:

1) - la difesa del suolo dai fiumi, dai bradisismi e dal mare, assicurando l'estensione dell'irrigazione e della navigazione interna;

2) - gli interventi nelle aree depresse, in particolare del Bellunese e del Polesine.

Nel campo delle opere, l'ordine del giorno afferma una priorità d'intervento con riguardo alla realizzazione del canale Fissero - Tartaro - Canal Bianco, alla attuazione dell'autostrada Venezia-Monaco ed alla realizzazione della direttissima Legnago-Rovigo-Mare.

LEGITTIME PREOCCUPAZIONI

A conclusione dei lavori, a lungo protrattisi per la severità dell'impegno, il Comitato regionale della programmazione approvò un ordine del giorno in cui — rilevato che per la prima volta i Veneti si ritrovavano uniti ad affrontare la ripresa e lo sviluppo della regione — si indicavano delle priorità assolute nel lavoro da svolgere, per consentire un'armonia di interventi atta a determinare l'equilibrio interno ed esterno. L'attenzione doveva essere anzitutto rivolta all'autostrada Venezia-Monaco, alla superstrada Legnago-Rovigo-mare, al canale navigabile Fissero-Tartaro-Canal Bianco. Lo stesso o.d.g. pose l'accento sull'origine democratica dello schema, che anticipava lo spirito di autonomia cui dovrà informarsi la Regione, ormai non lontana. I Veneti, insomma, dissero: questo, a nostro giudizio, dopo gli attenti studi che abbiamo compiuto, deve essere fatto per il sollievo del nostro territorio, e noi contiamo sulla comprensione del Governo e degli organi ministeriali, nonché sulla piú efficace collaborazione ed integrazione col lavoro delle regioni contermini. Le indicazioni dei piano vennero condivise dal ministero della Programmazione, ma poi sono accaduti alcuni fatti allarmanti.

Nel piano autostradale, infatti, approvato a Roma in questi ultimi tempi, si è scoperto che è stata compresa l'autostrada Treviso-Padova, come l'autostrada della val d'Astico, la prima citata come progetto lontano nello schema trasmesso da Venezia a Roma e la seconda prevista solo come superstrada da realizzarsi pure in tempi non prossimi. Ci si è impegnati anche per la superstrada della Valsugana, mai definita di carattere prioritario. Come coerenza di atteggiamenti non c'è male...

C'è da chiedersi se è con questo spirito che si vuol procedere nella collaborazione, apertamente trascurando l'opinione dei diretti interessati. Par quasi che la «corsa a Roma», alla ricerca di appoggi autorevoli, sia la strada migliore per ottenere... l'autostrada. Andando di questo passo la unità dei Veneti e soprattutto l'armonica, ragionata ripresa economica e sociale della regione arrischiano grossi pericoli. La nostra Provincia e il Comune hanno inviato vibranti ordini del giorno di protesta. Per non disperdere energie bisognerà proprio che tutti si convincano che occorre la forza di guardare ben oltre al campanile. Se vuol camminare, il Veneto deve camminare unito.

SU ROMANO GUARDINI ALLA RADIO DI MONACO

Fritz Buschmann, giornalista della radiotelevisione bavarese, è di casa nella nostra città; sulla terra scaligera ha curato svariatissimi servizi. Di recente ha ricordato Romano Guardini, il grande teologo e filosofo considerato in Germania, da tutti, una luce, indipendentemente dalla confessione religiosa: cattolica, protestante o ebrea. Buschmann ha parlato di lui come «del grande uomo che Verona ha donato alla Germania». Mons. Romano Guardini, com'è noto, era nato nella nostra città.

VERRA' A GODERE LA FIORITURA DEI PESCHI

Georg Schneider, il poeta che vive a Monaco di Baviera, città gemella di Verona, ha annunciato ad un suo amico di qui il proposito di venire fra noi in primavera, anche per godersi lo spettacolo della fioritura dei peschi nei dintorni della città. Il rosa delicatissimo dei fiori dei peschi lo ha sempre avvinto. Schneider è autore di molte poesie scritte in onore di Verona e del lago di Garda.

Censimento (anche di idee) in Veronetta

L'operazione cui si accinge il Comune mira non solo ad accertare la situazione dal punto di vista conservativo degli edifici, per dare ad essi un grado di protezione, ma soprattutto a individuare gli strumenti per far rivivere l'intero quartiere e consentirne lo sviluppo sociale ed economico - Incontri e dibattiti si sono già iniziati a livello di piccole e medie comunità: poi se ne parlerà in Consiglio

La televisione ha recentemente trasmesso un servizio su uno dei piú grandi urbanisti ed architetti non solo di questo secolo: Le Corbusier, insistendo a lungo sul concetto di fondo della sua aspirazione ad una citta ideale per salvare la condizione umana degli insediamenti urbani. Qualcuno potrà aver notato che la sigla dei suoi grandi, sconvolgenti piani di urbanizzazione, corrispondeva a quella della nostra città: VR: Verona, che per Le Corbusier voleva dire: *ville radieuse*, la città radiosa. A parte l'accostamento, ci premeva richiamare una affermazione del grande scomparso: «La vita di una città — cioè — è un avvenimento continuo che si svolge nei secoli con opere materiali, tracciati e costruzioni, che le conferiscono una propria personalità e da cui emana un po' alla volta la sua anima ».

Verona ce l'ha quest'anima, e intende difenderla, salvaguardarla con la valorizzazione dei suoi nuclei storici. Importante, tuttavia (il grosso discorso sarà quello del centro storico vero e proprio ma ora vogliamo solo alludere a Veronetta) è che l'opera di conservazione non finisca per adattarsi a perpetuare una finzione scenica dell'antica città, o a farne un grande museo. Importante, per l'anima della città, è la gente che vive nella città. È una premessa essenziale per dire del censimento che il Comune ha già avviato, in Veronetta, insediando, il 20 dicembre, la commissione di studio per classificare, attraverso un meticoloso rilevamento, tutti i valori d'arte, di storia, di cultura o semplicemente di ambiente urbanistico o tradizionale, che verranno riconosciuti degni di essere conservati. Per ogni edificio, dunque, ci sarà una scheda, completata la quale si darà all'edificio stesso un grado di protezione.

Ma Veronetta (riportiamo qui sotto una nota storica sulle cause del suo attuale degrado) deve rinascere, ritrovare fermenti nuovi che già la presenza delle facoltà universitarie sta scoprendo. Quale potrà essere, nel rispetto del patrimonio storico-ambientale, la strada migliore per suscitare la ripresa? Questa è la preoccupazione di fondo del Comune che affiancherà, alla commissione di studio di tipo conservativo, una seconda commissione ristretta, con un urbanista, un sociologo ed un economista. A questa commissione sarà affidato l'incarico, in pratica, di provocare il drenaggio delle idee, a livello di comunità piccole, medie e grandi. Incontri ci sono già stati con l'intervento anche del Sindaco, ma il discorso popolare dovrà accrescersi di nuovi e piú ampi contributi, che potranno appunto venire dalle assemblee di zona o di quartiere.

Il censimento farà la sua strada e darà il quadro dell'ambiente; la seconda commissione e quanti con essa saranno chiamati a collaborare (« VERONA oggi » ospiterà ben volentieri interventi di cittadini sul problema) dovranno impostare il tema dello sviluppo di una zona cosí vasta della città. Esistono fin d'ora delle indicazioni di massima: l'accennato fermento del mondo universitario, un'idea venuta dalla Sovritendenza ai monumenti di trasformare la zona di san Giovanni in Valle in luogo residenziale per gli studenti medesimi, con opportuni delicati interventi atti a riscoprire ed impreziosire situazioni ambientali compromesse.

Ma l'apporto maggiore dovrà venire dai diretti interessati, dalla popolazione, cioè, di Veronetta, alla quale con tutte le iniziative possibili il Comune si rivolgerà per stimolare un contributo di idee, appunto, che stabilisca un piano generale di possibili iniziative, sulle quali, poi, in un futuro non lontano, maturare delle ponderate decisioni.

Per quel che riguarda il contenuto del piano di salvaguardia e valorizzazione di Veronetta, sono stati indicati sette punti: 1) interventi per la conservazione della trama stradale e per l'integrità degli edifici, assegnando, ove occorra, adatte destinazioni vitalizzatrici, in sostituzione delle attuali causa di decadimento o delle originarie ormai anacronistiche; 2) eliminazione di aggiunte e sovrastrutture interne ed esterne per il recupero di valori architettonici ed ambientali; 3) inedificabilità di tutte le aree libere e salvaguardia della vegetazione esistente; 4) rifacimenti, con strutture, con materiali e tecniche tradizionali, senza falsi stilistici; 5) restituzione delle strade, oggi degradate a semplici aree di circolazione, all'integrità delle loro funzioni; 6) revisione della rete di fognature e degli altri impianti pubblici; 7) ripristino delle pavimentazioni stradali e studio degli arredi urbanistici.

Il declino è in atto da un secolo

Le mancò la via d'acqua

Un tempo Veronetta era una zona economicamente ricca: circondata dalle mura che coronavano e coronano i colli, lambita dall'Adige e solcata da canali navigabili (L'Acqua Morta e le sue derivazioni minori), in essa si erano venuti via via stabilendo potenti monasteri (S. Maria in Organo, S. Tomaso Cantuariense, S. Nazaro, S. Francesco di Paola, S. Cristoforo, Le Maddalene ecc.) e doviziose famiglie (i Giusti, i Giuliari, ecc.).

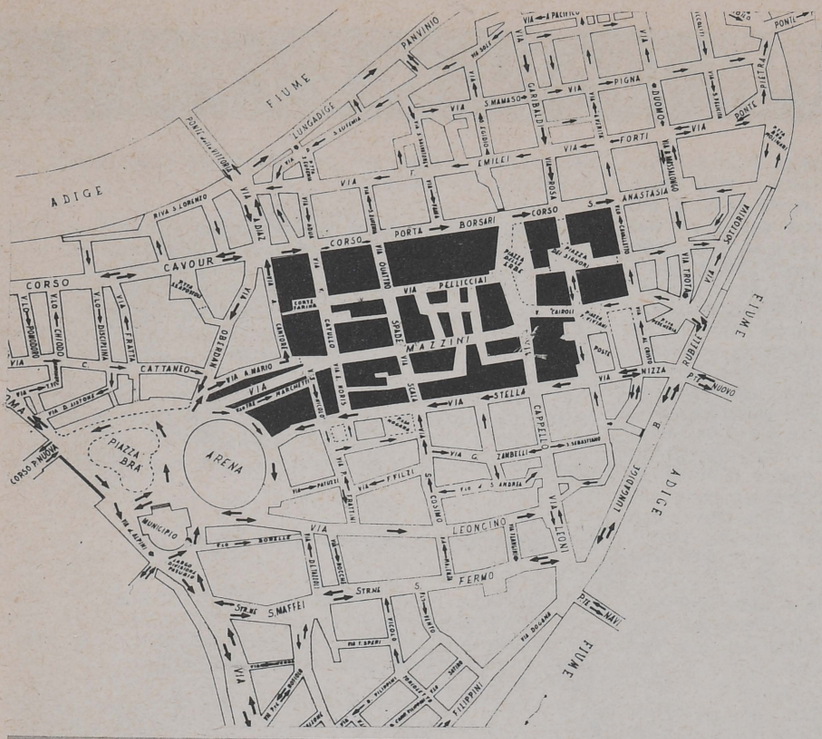
I traffici industriali e commerciali trovavano insomma in Veronetta, accanto a questi monasteri ed ai palazzi di queste famiglie, il modo di prosperare, per merito anche di una capace categoria di grossi e di piccoli imprenditori che sfruttavano sia l'Adige che il canale.

Che sul fiume e sul canale si navigasse lo ricorderebbero anche i nostri bisnonni. Gli statuti del 1228 ci rendono comunque edotti di come questa via d'acqua fosse un tempo assai frequentata e come fosse ritenuta di grande importanza per Verona. Sul fiume si lavorava, anche: una serie di caratteristici mulini sfruttavano la forza motrice prodotta dalla corrente, a pro' di frantoi per la produzione di olii e farine, oppure di seghe per la lavorazione del legname.

La vita di Verona e tanto piú di Veronetta, dunque, si svolgeva in buona parte sul fiume e sul canale: al ponte delle navi arrivavano i carichi da Venezia, e alla « catena » sita nei pressi dell'attuale omonimo ponte, i carichi provenienti dal Trentino, e sul canale dell'Acqua Morta si affacciavano le bocche di grandi fondaci nei quali le merci trovavano ricovero.

Questa invidiabile situazione venne negli ultimi cento anni ad essere sconvolta. In conseguenza della costruzione dei « muraglioni » e dei vari canali agricoli-industriali l'Adige non fu piú una « via d'acqua ». Il canale poi fu addirittura interrato. Nel frattempo i numerosi monasteri della zona erano stati via via soppressi e le loro sedi adibite quasi tutte a caserme.

Sparirono anche le grandi famiglie, o perlomeno la loro importanza nella vita economica cittadina venne via via riducendosi, fino a scomparire. L'edilizia fu la prima a soffrirne: cominciò ad essere trascurata la manutenzione delle case, abbandonate dagli stessi proprietari (recatisi ad abitare nel centro storico e nei borghi) e cedute in affitto a famiglie di modestissime capacità economiche. Veronetta divenne man mano una zona priva di qualsiasi autosufficienza, di qualsiasi risorsa.



PROBLEMI NUOVI PER LA CITTÀ ANTICA

CENTRO *E NON* ISOLA

Se il centro direzionale denota la tendenza a spostarsi, la zona storica deve trovare la sua nuova dimensione: si pensa a funzioni culturali e di rappresentanza, e ad un commercio particolarmente qualificato

Numerosi incontri si sono succeduti nei giorni scorsi in Municipio fra il Sindaco, assessori ed i rappresentanti dei commercianti. In discussione erano le conseguenze dell'ordinanza con la quale, il 12 novembre, è stata chiusa al traffico degli automezzi una zona ristretta della città antica: zona che non dovrebbe piú essere chiamata "isola pedonale" per non snaturare il significato autentico del provvedimento, che mira a qualificare, e non ad isolare, il centro cittadino, obbedendo ad esigenze ormai fatali.

Il problema, in effetti, è tutto qui. Si comprendono le reazioni negative dei commercianti al dettaglio, specialmente dei titolari delle bancarelle di piazza delle Erbe, ma si è convinti che la situazione debba essere valutata con serenità e con ponderazione, nello stesso spirito che ha portato alla decisione dell'ordinanza. Si tratta di un esperimento imposto da una situazione del traffico divenuta insopportabile nel centro storico; l'Amministrazione, per suo conto, ha in animo di attuare una verifica dopo un periodo di tempo sufficiente a dare un quadro vicino alla realtà sugli effetti della chiusura, ma vuole ricondurre la delicata materia alla vastità di un problema di fondo: la funzione, cioè, che il centro storico dovrà svolgere in futuro, apparendo chiaro che centro direzionale e centro storico non possono coesistere.

Già si sta costruendo la nuova sede della Camera di commercio, gli uffici dei palazzi di giustizia si trasferiranno sull'area dell'ex Bentegodi, altri sintomi denotano la fatalità dello «slittamento», come s'usa dire oggi, del centro direzionale verso sud. Contemporaneamente il volume del traffico ha assunto aspetti tali da rendere inevitabile la congestione, se non la paralisi, al centro della città. L'automobile, come qualcuno ha osservato, finisce per diventare, piuttosto che un mezzo di locomozione, un mezzo di immobilizzazione collettiva.

Il Comune non ha preso decisioni avventate: gli studi si sono iniziati nel febbraio del 1966; nel marzo scorso la commissione consultiva per la circolazione e il traffico (che comprende, tra gli altri, i rappresentanti della Camera di commercio, dell'Ente turismo, dell'Automobile club), affermava — all'unanimità — che « una soluzione parziale aggraverebbe gli attuali inconvenienti al traffico », ed insisteva sulla necessità della chiusura totale « vivamente caldeggiata a vantaggio della totalità dei cittadini, anche e soprattutto per il principio che interessi settoriali non debbano prevalere su interessi generali ». A decine sono pervenute, in Municipio, lettere dello stesso avviso, sollecitando il Comune all'ordinanza e suffragando con l'adesione popolare le tesi dei tecnici circa l'inevitabilità del provvedimento.

La gradualità, comunque, è stata rispettata, con la moltiplicazione dei divieti di sosta che tuttavia non hanno avuto effetto alcuno, per l'inosservanza sistematica degli automobilisti. Poi è venuta la chiusura e — a fronte di una soddisfazione della cittadinanza che è parsa di assoluta prevalenza — la scontata protesta dei commercianti, manifestata talora con atteggiamenti di cattivo gusto. Il Comune, tuttavia, ripete: è un esperimento, al quale ci siamo indotti in forza di attenti studi; desideriamo che, in un clima di comprensione e di collaborazione, si proceda ad una verifica sugli effetti dell'ordinanza, il che potrà avvenire nel giro di qualche settimana. Pensiamo che i fatti ci daranno ragione, e che verrà anche il turismo a dare il suo contributo. Bisogna, in ogni caso, guardare al problema della zona ristretta tenento presente che esso è solo una parte di un grande problema: la nuova funzione del centro storico. La città antica, ad avviso del Comune, potrebbe assolvere a compiti di rappresentanza, ospitare iniziative culturali, qualificare il proprio servizio commerciale in modo da rimanere valido « centro » di richiamo, oltre che centro naturale ed insostituibile nella tradizione di Verona. Frattanto si potrà arrivare ad una soluzione anche per i parcheggi, a proposito dei quali è opportuno osservare che dei 3.500 posti macchina prima esistenti nella città antica, l'ordinanza ne ha sottratti 500; i 3.000 rimanenti offrono una disponibilità giornaliera, grazie al disco-orario, di circa 32.000 posti-ora, in complessive dieci ore di servizio. La linea 2/bis, appena istituita, agevolerà l'afflusso in centro, unendo la stazione di Porta Nuova a piazza Isolo. Si potrà fare dell'altro, « insieme »: ma importante è fare, non gridare: « al lupo! ».

LA DIFESA DEL GARDA

Da quattro anni e mezzo il Museo di storia naturale, nell'ambito delle sue attività di ricerca scientifica, si interessa ai problemi relativi ai mutamenti climatici ed ambientali subiti dal lago di Garda e alle relative conseguenze di ordine idrobiologico. In questa prospettiva ha collaborato con il consorzio per la tutela della pesca nei laghi di Garda e Idro, che ha realizzato una prima base di ricerca nel nuovo incubatorio sorto presso Garda, attrezzando un laboratorio idrobiologico.

In riconoscimento di tale attività, il direttore del museo, prof. Sandro Ruffo, è stato recentemente chiamato dal Consiglio nazionale delle ricerche a far parte della commissione di indagine del Garda. Il gruppo di ricerca per l'idrobiologia per tale commissione si è riunito nei giorni scorsi presso il museo ed ha elaborato un particolareggiato programma dei lavori che verranno iniziati nella primavera prossima. Il museo concorre all'attuazione di tale programma con i propri laboratori e con il proprio personale specializzato.

GLI SCAVI A STALLAVENA

La sezione di preistoria del museo, in collaborazione con l'Istituto di paleontologia umana dell'università di Ferrara, ha effettuato nel corso del 1968 due missioni di scavo (altre due erano state fatte nel 1967) nel giacimento paleolitico di « Riparo Tagliente » presso Stallavena di Grezzana. Il giacimento, che si sta rivelando come uno dei piú ricchi e piú importanti di tutta l'Italia settentrionale, è stato recintato e protetto a cura del museo. Gli scavi di quest'anno hanno portato alla luce un ingente materiale del paleolitico superiore databile a circa 10.000 anni avanti Cristo. Questa datazione è stata resa possibile con l'analisi del radiocarbonio, effettuata presso la università di Roma. Tra l'altro sono venuti alla luce resti di stambecco, di alce e collane di conchiglie forate.

PALAZZO BARBIERI

- La popolazione residente nel Comune di Verona al 30 novembre scorso era di 254.473 unità. Le famiglie 77.217.
- Il numero telefonico del centralino del Comune è questo: 590.500.
- I certificati di ogni tipo si possono richiedere all'anagrafe anche per telefono, chiamando questo numero: 24.320. Potranno essere ritirati il giorno seguente direttamente a palazzo Barbieri oppure inviati a domicilio, nel qual caso la spesa sarà di 200 lire oltre al costo del documento.
- L'orario di apertura al pubblico degli uffici dell'anagrafe è il seguente: dalle 8.40 alle 12 nel periodo invernale. Il sabato gli uffici sono chiusi.
- I certificati rilasciati ogni mese dall'anagrafe centrale (esclusi i dieci uffici delle frazioni) sono circa 10.500; 1.100 circa le carte di identità e 400 circa i libretti di lavoro.
- Ogni cittadino che inizia una pratica col Comune, riceve una cartolina che gli precisa a quale ufficio la pratica è stata assegnata.
- Oltre 6.000 certificati di vaccinazione sono stati spediti gratuitamente alle famiglie dei bambini iscritti alla 1ª e alla 3ª elementare. Per quelli della 1ª classe è stato inviato anche il certificato di nascita.

CELEBRATO IL 50.MO DELLA VITTORIA

Una solenne celebrazione del cinquantesimo della Vittoria è stata curata anche dal Comune di Verona, nell'ultimo scorcio dell'anno. Tre illustri personalità, il dott. Novello Papafava dei Carraresi, il gen. Luigi Mondini e il prof. Piero Pieri, hanno parlato, nella sala, sempre affollata, della borsa, al palazzo della Gran Guardia, sui temi: « A cinquant'anni da Vittorio Veneto», «Come abbiamo vinto al Piave » e « La prima guerra mondiale e il Risorgimento ».

La manifestazioni sono state curate con le associazioni combattentistiche e d'arma e con la sezione veronese dell'Istituto per la storia del Risorgimento italiano.

NUOVI AUTOBUS E NUOVE LINEE PER L'AMT

Dieci autobus sono stati acquistati dall'Azienda municipalizzata trasporti per la sostituzione di veicoli tolti dal servizio e per potenziare le linee esistenti; la spesa è stata di 112 milioni. Gli autobus hanno il tubo di scappamento situato sul tetto, in attesa delle disposizioni definitive per ridurre l'inquinamento provocato dai gas di scarico.

La linea n. 6, sulla quale gli autobus sostituiranno le filovie, e che da vicolo Ghiaia raggiunge il piazzale Perlar attraverso il corso Porta Nuova e viale Piave, viene prolungata di un chilometro circa; il nuovo capolinea sarà stabilito all'imbocco del piazzale dell'autostrada « Serenissima ». L'autobus parte ogni mezzora.

Sempre in questi giorni viene istituita la linea 2/bis, per agevolare l'accesso alla zona del centro storico chiusa al traffico. Il percorso è: stazione di Porta Nuova, piazza Simoni, via Scalzi, corso Porta Palio, piazza delle Erbe, piazza Viviani, via Nizza, via Carducci, piazza Isolo. Ci sarà un autobus ogni 12 minuti, fino alle 20.30.

Una nuova linea (frequenza di mezzora, fino alle 21) collega piazzale Olimpia, nella zona del nuovo stadio, al centro cittadino; questo il percorso: piazzale Olimpia, via Palladio, stazione di Porta Nuova, corso Porta Nuova, piazza Brà, e capolinea in via Pallone, all'incrocio col lungadige dei Capuleti.

PREFERENZA AI « CALCIOBUS »

Per agevolare l'accesso degli appassionati di calcio allo stadio, la AMT ha istituito uno speciale servizio con autobus che partono a distanza di tempo ravvicinata da via Pallone e dal piazzale della Fiera. Grazie alle corsie preferenziali ed alla via Camuzzoni ad essi soltanto riservata, gli autobus raggiungono piazzale Olimpia in una decina di minuti. 100 lire costa il biglietto di andata e ritorno e 50 quello per una sola corsa. Le partite di grande richiamo Verona-Juventus e Verona-Cagliari hanno mostrato l'accentuarsi della preferenza per questo tipo di servizio, voluto per snellire il traffico delle macchine nella zona dello stadio. Tra l'altro si evitano tensioni e preoccupazioni per ritardi, ingombri o difficoltà di parcheggio. Molti hanno riconosciuto che è comodo lasciare l'auto ai capolinea e usare l'autobus che porta in fondo a via Fra' Giocondo, nel piazzale del « Bentegodi ».

LETTERE DALLA CITTÀ

« Lettere al direttore » è una rubrica fissa dei quotidiani e dei settimanali, sotto questo o altro titolo. Sono manifestazioni d'opinione, molto spesso atti di protesta. « VERONA oggi » inizia subito un suo colloquio con la città; chiunque può scrivere indirizzando appunto a « VERONA oggi », Municipio - 37100 VERONA. In Comune giungono molte più lettere di quante ne siano inviate ai giornali; ne prendiamo alcune, subito, per dare delle risposte (vi provvederanno il Sindaco o gli assessori), precisando tuttavia che, pur trattandosi di lettere firmate, omettiamo stavolta ogni indicazione, non sapendo se il mittente desiderava o meno la pubblicazione. In futuro, per favore, la precisazione sia fatta, chiarendo anche se si vuole o meno che appaia la firma. Sceglieremo dei passi (lo spazio è poco) di lettere che trattino argomenti di interesse generale, il che non vuol dire che non si risponda, come vien fatto d'abitudine, privatamente. Nel cestino, inesorabilmente, finiranno le lettere che non devono aver corso: quelle, cioé, non firmate.

La prima lettera è di lode (le « contestazioni » non mancheranno in futuro) e la pubblichiamo senza esitare perché è un ringraziamento rivolto a Verona. La riceva, quindi, Verona. Eccola:

« Sono finalmente passata *ospite a vita* di « Casa serena ». Però sento il bisogno e il dovere di ringraziare il Comune di Verona per quanto ha fatto per me. Fin da bambina mi ha assistito all'Istituto civico educativo perché orfana di padre. Poi, per 17 anni, ho lavorato in piena salute, ma più tardi la malattia (artrite deformante) mi ha colpita ed ho ancora avuto bisogno per ben ventisei anni dell'assistenza del Comune di Verona nell'ospizio di Mezzane di Sotto. E' con viva riconoscenza che io penso a tanto aiuto ed ora sono molto contenta perché posso bastare a me stessa qui a « Casa serena », dove la realtà ha superato ogni previsione, perché tutto è bello, buono, sereno! Con tanta e tanta riconoscenza ».

Il primo numero di « VERONA oggi » esce a Natale, e dovrebbe portare gli auguri. Li ha fatti lei alla città, cara signora, con questa lettera. Grazie.

✦

Le code a Castelvecchio

« ... Ho notato in diversi momenti della giornata lunghe code di veicoli in corso Castelvecchio e via Roma.

E' mai possibile che non si riesca a trovare una valida soluzione per un nodo così vitale per il centro cittadino? ».

In questi ultimi giorni si sono rilevati — tramite una indagine di origine e destinazione — i dati relativi all'incrocio da lei menzionato.

Date le diverse intensità delle correnti veicolari, si è deciso di cambiare la canalizzazione e di sistemare un nuovo impianto semaforico, regolato dal traffico stesso, che renderà più spedita la circolazione.

E' stata prevista, inoltre, una corsia specializzata per gli automezzi dell'A.M.T., al fine di agevolare questo servizio tanto importante.

Giuseppe Arcaroli, *assessore alla polizia e al traffico*

✦

Gli alberi di corso Porta Nuova

« Egregio signor Sindaco

molti sono, come Ella sa, gli estimatori di Verona, tra i quali mi annovero anch'io. Mi permetto tuttavia di notare che da qualche tempo gli elogi mi sembrano, per alcuni aspetti, non del tutto meritati.

1) Ho l'impressione che al Comune stia sfuggendo di mano lo sviluppo urbanistico e paesaggistico della città. Mi riferisco ai quartieri periferici (Milano, stadio, via Mameli oltre gli Ospedali ecc.), che stanno degenerando in sobborghi squallidi e deprimenti. Non pensa anche lei che l'asfaltatura e l'alberatura dovrebbero procedere più speditamente? Inoltre un'ordinanza del Comune dovrebbe vietare la trasformazione dei balconi in ripostigli e vistosi stenditoi.

2) E' purtroppo notorio che Verona ha poco verde. Pur rendendoci tutti conto che creare macchie di verde richiede tempo, penso che almeno gli alberi morti dovrebbero essere sostituiti, come ad esempio quelli venuti meno nel corso Porta Nuova, dove sono visibili da anni numerose piazzuole vuote.

Nell'esporle questi modesti punti di vista, mi creda, sono mosso dal desiderio di vedere incontaminata la bellezza della città ».

L'autore di questa lettera non è veronese; abita a Rovereto; perciò il suo interesse per la nostra città rivela una affezione, una simpatia che diventano quasi commoventi.

Rispondiamo succintamente, secondo il carattere di questa rubrica:

1) I nuovi quartieri della città non possono gareggiare per colore, varietà, fantasia con i quartieri antichi che i secoli hanno messo insieme. Hanno però altri vantaggi: strade ampie, luce, aria, abitazioni igieniche ecc. La sistemazione delle strade, l'alberatura, l'illuminazione e anche la dotazione di scuole procede abbastanza sollecitamente in questi quartieri nuovi, ma arriva naturalmente in ritardo non solo per l'entità della spesa, ma anche perché una strada nuova può essere costruita quando tutti, o quasi, i fabbricati che prospettano su di essa sono ultimati, altrimenti sarebbe una... fatica di Sisifo, in quanto i cantieri edilizi sono necessariamente degli sconvolgitori di strade. La trasformazione in stenditoi dei balconi che prospettano su strada è vietata dal regolamento di polizia urbana, che i vigili hanno il compito di far rispettare.

2) Gli alberi dei filari che vengono a morire sono sostituiti subito, dovunque, come il corrispondente può constatare durante le sue... escursioni veronesi. Il corso di Porta Nuova fa eccezione; ma è una eccezione voluta. I malandati ligustri, da anni, non vengono sostituiti perché i due filari sono destinati a sparire per far luogo ad altri due filari con un nuovo genere di piante, più adatte al luogo: ciò sarà fatto la primavera prossima, assieme ad un nuovo moderno impianto di illuminazione.

Quando verrà ancora ad... ispezionare la bella Verona, se troverà qualche altra cosa che non va, ce lo scriva: vedremo, accontentando un ospite così gentile, di accontentare una città che può vantare patroni anche extra muros.

Piero Gonella, *assessore alle strade*

CRONACA

● Giovanni Mardersteig, fondatore della officina Bodoni e della stamperia Valdonega, ha ricevuto a New Jork il premio « Aldus » per i suoi meriti insigni di maestro tipografo. L'illustre concittadino ha ricevuto anche la medaglia d'oro dell'American Institute of Graphic Arts.

● Contributi sono stati assegnati alle società dilettantistiche dal Comune per incoraggiare l'attività sportiva fra i giovani.

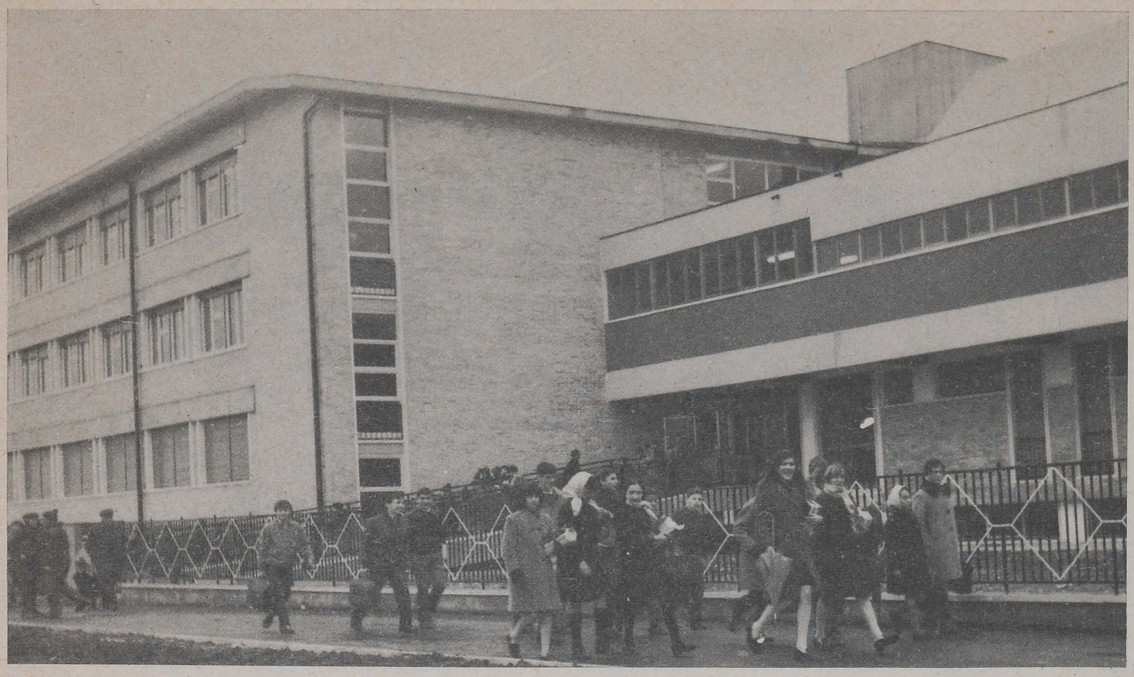
● I musei, fatta eccezione per quello di storia naturale, rimarranno chiusi al pubbblico fino a febbraio nel pomeriggio della domenica. La prima domenica del mese saranno come sempre aperti con ingresso gratuito. L'orario è questo: 9-12.30 e 14-17.30.

● Il carro gru dell'AMT preleva le macchine lasciate in sosta in spazi a ciò vietati, specie nelle zone segnate dalle striscie gialle e riservate al transito o alla fermata di autobus e filovie. Oltre alla somma per l'infrazione, il proprietario deve pagare 5.000 per le spese di prelievo.

● Due borse di studio, di 250.000 ciascuna, saranno assegnate anche quest'anno a due tesi di laurea su aspetti particolari o generali della vita veronese. Un premio andrà a una tesi di carattere umanistico, l'altro a una tesi tecnico-scientifica.

● Ventisette città o centri minori degli Stati Uniti portano il nome di Verona. Ai loro Sindaci è stato rivolto l'invito per un convegno che dovrebbe svolgersi in estate nella nostra città.

La scuola ha preceduto le case nella zona in sviluppo di borgo Milano



Un primo esempio di urbanistica disciplinata dal Piano regolatore

Al settore della scuola, Verona ha dato la preferenza in senso assoluto nel suo piano di interventi di carattere straordinario, suddiviso in due bienni e con una previsione di investimento globale, compreso cioè l'apporto dello Stato, di circa quattro miliardi.

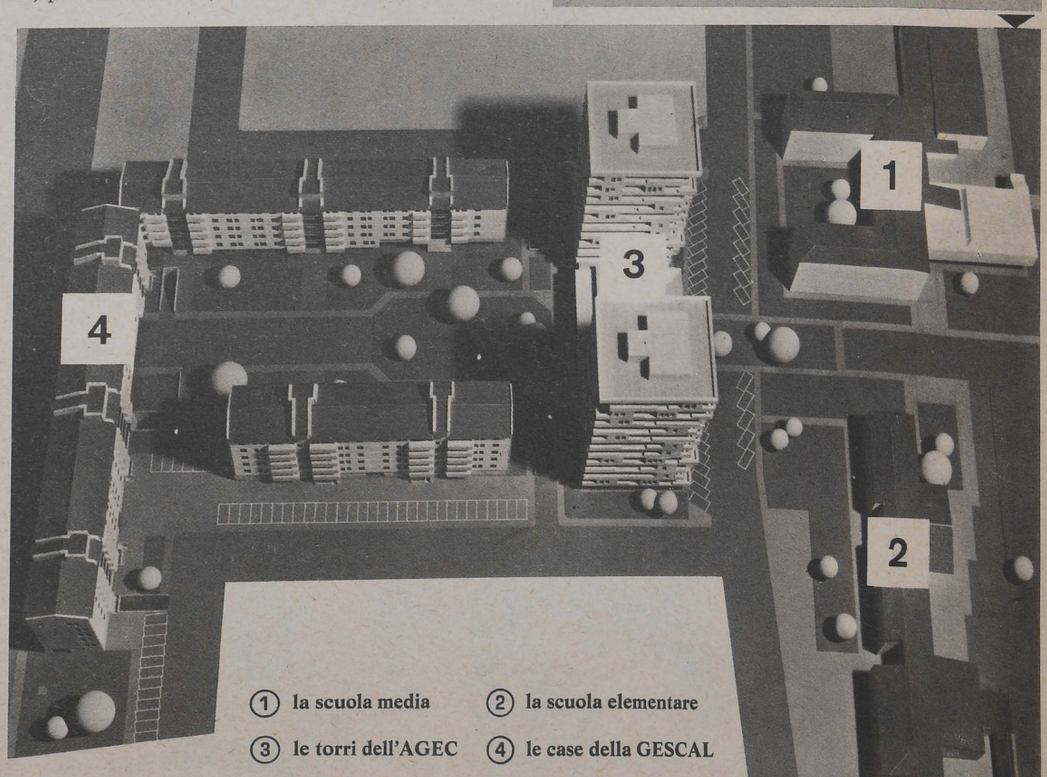
Nel primo biennio sono state costruite od avviate a costruzione 13 nuove scuole, per un complesso di 240 aule, soprattutto nelle zone di periferia, per l'accertata tendenza della popolazione a spostarsi dal centro urbano e per il dilatarsi dell'edilizia nelle zone di naturale espansione. Il Comune ha agito anche senza attendere il contributo dello Stato considerando le necessità della scuola veronese di carattere di prioritario. Di 2.079.384.000 lire è il finanziamento relativo al primo biennio. Per il secondo biennio il finanziamento a carico del Comune sarà di 700 milioni di lire, cui si è aggiunto un contributo dello Stato di 685 milioni al quale si confida possa unirsi un altro miliardo.

Il Comune ha già deliberato lavori per oltre 125 milioni (24 per le elementari di Quinzano, 18,5 per quelle di Golosine, 25 per quelle di Montorio, 27 per quelle di via Ippolito Nievo e quasi 39 per la materna di Cadidavid). Ha già approntato i progetti per la scuola elementare di Madonna di Campagna (107 milioni e mezzo) e per l'asilo di villa Colombare (5 milioni 650.000 lire), per un complesso di quasi 146 milioni. Ha in esame nuove proposte per la costruzione delle scuole materne a santa Lucia-Golosine (50 milioni) e in via Palladio (eguale importo); si propone di spendere altri 230 milioni per contributi vari a scuole diverse e per sopperire a maggiori spese per lavori in corso.

Via Abruzzo: zona di espansione di borgo Milano, prevista come tale dal Piano regolatore. Ecco la nuova scuola media appena aperta: 25 aule, di cui 7 speciali, due palestre, uffici, aula magna, biblioteca. Spesa: 240 milioni. L'edificio (uno analogo, con 17 aule e la palestra era stato inaugurato pochi giorni prima in via Leonardo da Vinci di san Michele) è arrivato prima delle case: attorno ha ancora la campagna. Ma è un primo esempio di quel che vuol dire sviluppo disciplinato secondo le norme del Piano regolatore. Di fronte alla scuola media, infatti, sta per aprirsi la scuola elementare, mentre in avanzata fase sono i progetti per una serie imponente di costruzioni, il cui costo, comprese le aree, si avvicinerà al miliardo. Per la prima volta, si può dire, il servizio pubblico ha preceduto le esigenze della popolazione; le nuove scuole, in particolare, solleveranno le altre della zona dal disagio dell'affollamento. La pressoché contemporanea entrata in servizio dei due edifici, ha indotto a suggerire che si propongano, per l'intitolazione, i nomi di Aldo Fedeli e Giovanni Uberti, due Sindaci che hanno lasciato un memorabile segno nell'opera di ricostruzione dell'immediato dopoguerra.

Il progetto completo

Il plastico mostra il complesso urbanistico che si affiancherà alla nuova scuola media costruita dal Comune in via Abruzzo in borgo Milano (1). Sarà presto inaugurata la scuola elementare (2). Due torri, con dieci piani di abitazione e il pianoterra destinato ai negozi (3), saranno costruite dall'Azienda gestione edifici comunali. La spesa sarà di mezzo miliardo circa; il progetto di massima per i 54 alloggi, che saranno a riscatto (mutui individuali della Cassa di Risparmio), è stato approvato. Per conto della GESCAL (Gestione case lavoratori), l'Istituto autonomo case popolari costruirà infine 75 alloggi (4) con una spesa di 450 milioni; i lavori si inizieranno a primavera.



① la scuola media ② la scuola elementare
③ le torri dell'AGEC ④ le case della GESCAL

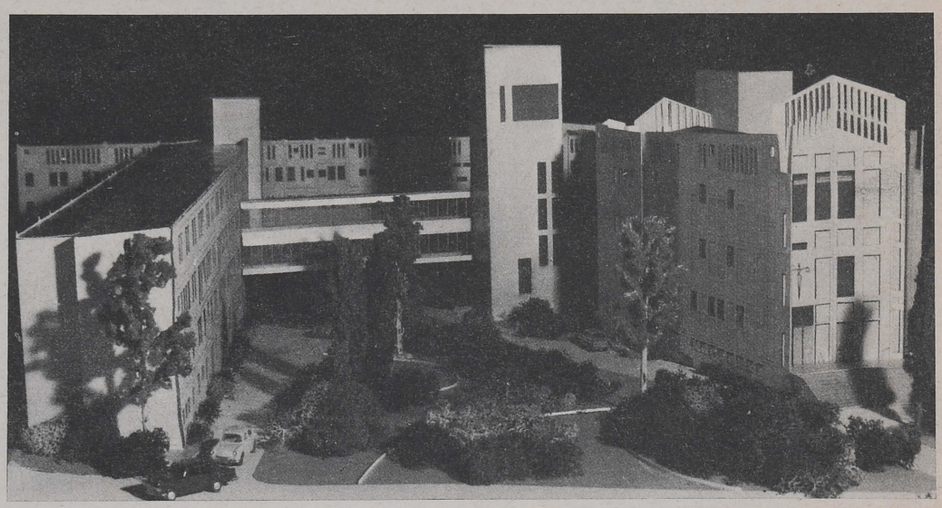
OSPITI DELLA CITTÀ

GUIDO FERRO pochi giorni dopo aver lasciato l'incarico di magnifico Rettore dell'università di Padova, è stato accolto a Verona con una manifestazione di calorosa gratitudine. A palazzo Giuliari, dopo il saluto affettuoso del preside prof. Barbieri, il presidente del Consorzio universitario avv. Gozzi ha consegnato all'ospite illustre una targa d'argento che gli attesta la riconoscenza di Verona per la piena comprensione sempre dimostrata verso l'iniziativa scaligera. Il prof. Ferro s'è detto commosso della manifestazione di simpatia ricevuta: «Sono cittadino onorario di Verona — ha concluso —: non potrò che restarle sempre vicino».

I COMBATTENTI francesi in Italia del primo conflitto mondiale, giunti in numerosa delegazione a Verona, hanno avuto solenne accoglienza a palazzo Barbieri. Il Sindaco ha reso omaggio al sacrificio ed all'amor patrio che uniscono i due popoli, ricordando la visita compiuta dagli ex-combattenti veronesi a Bligny.

STOCCOLMA e Verona sono legate da speciali vincoli di amicizia. Simpaticissimo il gesto compiuto dal Sindaco della capitale svedese il giorno di santa Lucia: ha mandato un piccolo corteo guidato da Eva, deliziosa bambina di quattro anni, con la corona di candeline simboleggianti la festa della luce, che lassú si celebra. Eva è stata incaricata, dopo aver ricevuto doni ed applausi in Municipio, di portare a Stoccolma il grato saluto ed il fervido augurio di Verona.

Il palazzo di giustizia



Verona moderna, nelle sue nuove opere destinate a restare nel tempo, deve avere un'impronta che arricchisca la sua tradizione monumentale. In questo spirito, la civica Amministrazione affidò la progettazione del ponte del Risorgimento, che ricorderà il centenario dell'unità d'Italia, al prof. Nervi; dovendo provvedere ad un'altra realizzazione di alto valore — il nuovo palazzo di giustizia — ci si è rivolti ad una «firma» di eguale peso: l'arch. Giò Ponti. La foto riproduce il plastico del progetto che ha già ottenuto l'approvazione di massima. L'idea centrale è quella di un «tempio della giustizia», che esalta la dignità dell'ambiente: è il blocco di destra, in cui saranno ospitate le aule. Gli uffici, invece, si svilupperanno nei corpi circostanti, di tipo modulare, raccordati fra loro da un grande ponte a tutta vetrata e serviti da due torri attraverso le quali si accede ai vari ambienti. Nel pieno rispetto dei canoni fondamentali di urbanistica e di estetica, il progettista ha però voluto un'opera estremamente funzionale che potesse risolvere adeguatamente i problemi dell'organizzazione della giustizia in Verona.

Il complesso di edifici sorgerà nella zona dell'ex stadio «Bentegodi», su 9.400 metri quadrati messi a disposizione dal Comune. Il decreto che assicura il finanziamento dell'opera — il cui costo si aggirerà sul miliardo di lire — è stato firmato dall'on. Guido Gonella alla vigilia di lasciare l'incarico di ministro di Grazia e giustizia, quale gesto ulteriore di sollecitudine per la propria città. Lo Stato concorrerà per l'85% della spesa; un primo mutuo di 670 milioni sarà concesso dalla Cassa depositi e prestiti al Comune. Il Sindaco, all'atto dell'insediamento del nuovo Governo, ha inviato all'on. Gonella un telegramma di riconoscente saluto per l'opera da lui svolta.

Il "piccolo capricorno" minaccia la biblioteca

Nel corso delle abituali ispezioni è stata accertata la devastatrice presenza dell'Ilotrupe, un coleottero le cui larve, da una ventina d'anni, stanno provocando danni assai gravi in molti luoghi d'Italia - Allo studio gli interventi in attesa del nuovo edificio per la «civica»

La biblioteca civica è malata, ed il pericolo è serio. Nell'edificio di via Cappello, che raccoglie un ricchissimo patrimonio di volumi, distribuiti in ben tredici chilometri di scaffalature (sono oltre mezzo milione), con migliaia di preziosi incunaboli, codici miniati e manoscritti, una delle periodiche ispezioni ha accertato che le travature, risalenti al '700, sono in condizione desolante. S'è scoperto che il legno è corroso per l'infestazione dell'Ilotrupe, un coleottero dalle lunghe antenne chiamato anche «piccolo capricorno», le cui larve, lunghe sui due centimetri e mezzo, hanno una durata media di vita fra i due e gli otto anni. Per nutrirsi scavano nel legno, rimanendo sempre all'interno di esso, sicché il danno, quando viene individuato, è irreparabile.

In questa situazione una parte della biblioteca, sull'ala di sinistra, è stata chiusa, con temporanea sistemazione dei frequentatori nella sala delle conferenze, sulla fronte dell'edificio. L'ufficio tecnico comunale è intervenuto con puntellatura dei soffitti, in attesa dei provvedimenti radicali — che si stanno esaminando — per il restauro. Da Roma è stato chiesto un sopralluogo anche di un entomologo del ministero della Pubblica istruzione, dato che l'accertamento sulle cause dell'attuale pericolo potrebbe far scattare delle provvidenze statali che solleverebbero l'onere dei lavori.

La biblioteca — aperta nel 1803 e distrutta in gran parte da un bombardamento il 4 gennaio 1945 — attende la realizzazione del progetto di ricostruzione che ha ora ottenuto l'approvazione di massima del ministero. Sull'area dell'ex chiesa di san Sebastiano sorgerà il deposito librario; nell'esistente, restaurata e trasformata, si avranno le sale di lettura, di consultazione, di riunione, delle conferenze, gli uffici, ecc. La spesa è calcolata sui 450 milioni, ma non è compresa nel piano quadriennale straordinario.

CANTIERI APERTI

Sono in corso, tra gli altri, questi lavori del Comune:

STRADA Olivé-Pian di Castagné: lunghezza 12 km, larghezza m 4 di carreggiata bitumata, due banchine di m 0,75. **Spesa lire 70.000.000.**

SCUOLA elementare di borgo Milano, via fratelli Cervi: 15 aule, palestra, uffici, due sale refettorio. **Spesa lire 166.600.000.**

SCUOLA media «Paolo Caliari» e scuola elementare «Isotta Nogarola», via dietro S. Eufemia. La prima: 30 aule, aula magna, biblioteca, 2 palestre, uffici, ambulatorio, magazzini, alloggio custode. La seconda: 11 aule, palestra, uffici, refettorio, magazzini. **Spesa complessiva lire 413.500.000.**

CENTRO sportivo di borgo santa Croce, via Montorio: campo di calcio, campo di rugby, campo di pallabase, 2 campi di pallacanestro, edificio spogliatoi, servizi, abitazione custode. **Spesa lire 56.000.000.**

CASA della madre e del fanciullo di borgo Roma, via Centro e identica costruzione in piazza Angelo Dall'Oca Bianca di borgo Nuovo: due ingressi e attesa, 2 locali carrozzine, spogliatoio, sala soggiorno, 2 dormitori, refettorio e cucina, preparazione latte, sfasciatoio, ambulatorio, appartamento suore, magazzino. Stesse caratteristiche per entrambe. **Spese per ciascuna lire 50.000.000.**

SCUOLA media borgo «1° maggio», via Giuliari: 25 aule, 2 palestre, aula magna, biblioteca, uffici, ambulatorio, magazzini, alloggio custode. **Spesa lire 222.500.000.**

(*segue dalla prima pagina*)

la politica della città. Partecipare non vuol dire condividere: viviamo in democrazia ed ognuno deve essere forte delle proprie idee; ci basterà fare in modo che si conoscano i perché di certe scelte, anch'esse frutto di idee e di convinzioni. Potrà formarsi, cosí, un giudizio piú sereno, disancorato dal pregiudizio, e la città potrà confrontarsi con se stessa, cogliere i fermenti che vengono dal suo popolo e meglio prepararsi al domani, con il libero apporto dei cittadini che questo modesto foglio vuol sollecitare entrando una volta al mese nelle famiglie anche per offrirsi — se non pretende troppo — quasi come un segno di legame concreto alla comunità che ha nome Verona.